

GIGI RIVA



C'era l'amore a Sarajevo

"Il 29 febbraio saranno trent'anni. Ti aspettiamo." Non ha bisogno di altri dettagli, Carlo, una vita da inviato speciale in zone di guerra, per capire a cosa si riferisca il messaggio appena ricevuto. Gli anniversari tondi segnano un punto, favoriscono ricordi, chiamano bilanci. Ma soprattutto costringono a vedere chi eravamo, e chi siamo diventati proprio perché abbiamo vissuto certe cose. Per Carlo, i 1425 giorni dell'assedio a Sarajevo, culmine del conflitto nei Balcani che ha sgretolato la ex Jugoslavia, sono stati un crocevia emotivo senza paragoni, un intreccio di paure ma ancor più di urgenza di vivere. E così, mentre si mette in viaggio per raggiungere la capitale bosniaca e chi insieme a lui ha vissuto giorni tanto fatali per l'Europa, Carlo ripercorre i tre viaggi che nel corso degli anni l'hanno riportato in quella terra così vicina eppure così lontana, culla, prima della guerra, di una cultura cosmopolita e inclusiva e poi, anno dopo anno, simbolo di un tradimento dell'idea stessa

di convivenza tra diversi. Arrivare in città sarà ritrovare se stesso, ma soprattutto chi – conoscenti, amici, vecchi amori – ha vissuto con lui una incredibile notte in un bar, una festa segreta che fu un grido di vita e nello stesso tempo di ribellione contro l'aggressione. A trent'anni dalla fine delle ostilità nella capitale bosniaca, Gigi Riva, uno dei più autorevoli giornalisti ad aver narrato la fine della ex Jugoslavia, racconta di quei mesi un aspetto meno indagato: non la morte, ma la pulsione di vita, i sentimenti profondi che nascono nelle situazioni estreme, gli amori, le amicizie che non temono di dirsi per sempre. Come è normale che sia nell'eterno e inscindibile dualismo tra eros e thanatos. Un racconto profondamente attuale, perché nelle parole dei testimoni di allora risuonano profonde e lampanti analogie con la situazione in Ucraina o a Gaza. O in tutti i luoghi dove c'è sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Gigi Riva è nato a Nembro (Bergamo) nel 1959. Romanziere, sceneggiatore per il cinema e giornalista è stato a lungo inviato nei Balcani e in Medioriente. Da inviato speciale de *"Il Giorno"* ha seguito tutte le guerre balcaniche degli anni Novanta. È stato caporedattore centrale del settimanale *"L'Espresso"* dal 2012 al 2016. Attualmente è editorialista del quotidiano *"Domani"*.

Il suo primo romanzo, *L'ultimo rigore di Faruk* (Sellerio, 2016) è diventato un piccolo cult. Per Mondadori ha

pubblicato nel 2020 *Non dire addio ai sogni*, vincitore del Premio Selezione Bancarella Sport 2021, Il più crudele dei mesi, il racconto vivido e intensissimo della diffusione del Covid a Nembro nella primavera del 2020, vincitore del premio Segafredo-Zanetti "Un libro per una serie Tv", e *Ingordigia*, la storia incredibile di Michele Bochicchio, il broker dei vip, di cui sono stati già acquisiti i diritti audio-visivi.

